

AMARCORD

Riscossa
di quartiere

I «giorni della tenda» furono il culmine della protesta contro la tangenziale che ha devastato Piedicastello e che ora è stata cancellata

Guerra alla tangenziale vittoria dopo 44 anni

FRANCO GOTTARDI

Sono passati 44 anni dai «giorni della tenda», le tre settimane di mobilitazione in cui l'intero quartiere, ma anche pezzi importanti di città, si unirono nella battaglia avviata da un manipolo di giovani che si battevano per salvare Piedicastello, minacciato dalle strade e dal traffico. Ora come allora il cuore del sobborgo era squarciato e trasformato dalle ruspe in un grande cantiere; le prospettive però erano opposte, all'epoca stava venendo avanti il distruttivo progetto di nuova tangenziale che passava accanto alla piazza, cancellava l'asilo e sfiorava la scuola elementare mentre oggi si cerca di ridare un'anima al borgo, cancellando quello stradale e allargando la piazza.

La prospettiva della rinascita di Piedicastello riporta con la memoria alle lotte degli anni Settanta, a quella tendina piantata sul terreno della parrocchia, concesso dall'allora parroco Lionello Corradini, visto il rifiuto delle autorità di concedere lo spazio pubblico. «Noi abitanti denunciavamo a tutta la popolazione l'irresponsabile atteggiamento delle autorità locali che non vogliono dare una soluzione efficace ai problemi sorti con lo sventramento del rione» si leggeva nella petizione avviata in quel periodo per cercare di bloccare il disastro. La battaglia fu persa e la tangenziale costruita, ma forse già all'epoca con quella mobilitazione si gettò il primo seme dell'attuale rinascita.

Gli striscioni, i cartelloni e i documenti dell'epoca riempiono due intere valigie e sono stati «riesumati» da tre di quei giovani attivisti dell'epoca, Ezio Paris, Lucia Bragagna e Paolo Martinello. I loro ricordi si rincorrono e si accavallano nel racconto di un'epoca devastante per il rione ma che mobilitò le coscienze e portò a galla l'orgoglio e la passione della borgata.

I guai per lo storico quartiere e i suoi abitanti erano iniziati più di dieci anni prima, nel 1963, quando per la paura di crolli dalle pareti del Doss Trento (eravamo nel periodo della tragedia del Vajont) furono sgomberate 130 abitazioni con più di 300 persone. Alcuni abitazioni furono abbattute, nelle altre la gente tornò alla chetichella qualche anno dopo. Intanto veniva avanti il progetto della nuova tangenziale, utile e necessaria ma non certo in mezzo all'abitato. Invece governanti e progettisti decisero di passare accanto al fiume con un grande svincolo a quadrifoglio a due passi da Sant'Apollinare e dalla piazza, sfiorando la scuola e l'asilo. Ma il paese «asfaltato» a quel punto si ribellò. Nacque il comitato che prese casa al civico 11 della piazza.



A sinistra i lavori in corso a Piedicastello (foto ALESSIO COSER).

Sotto a sinistra la protesta del 1987 e quella del 1974.

Qui sopra i giorni della tenda nel marzo-aprile 1974.

Sotto Ezio Paris (a sinistra), Lucia Bragagna e Luciano Martinello coi cartelloni dell'epoca



Il nucleo di attivisti era composto, oltre che da Paris, Bragagna e Martinello, da Paolo Rinaldi, Lorenza Pretti, Maurizio Pretti, Mariano Pretti, Giancarlo Turri, Luciano Raffaelli, Mario Postinghel, Giuliana Apollonio, il papà Pietro Apollonio, Tullio Uez, Giuseppe Giovannini, poi meglio conosciuto come «Bepi Sloi». Era un periodo di fermento in città, come nel resto d'Italia. I comitati di quartiere spuntavano un po' ovunque, alimentati da una grande domanda di partecipazione, voglia di lottare e di resistere alle sopraffazioni con obiettivi qualificanti come la salvezza di un parco o un'area

verde. In alcuni casi vinsero, come per il parco Santa Chiara, sottratto alla speculazione edilizia; in altri persero, come a Piedicastello. «Sono però convinto che furono gettate allora le basi per i risultati di oggi», sostiene Ezio Paris. «Piedicastello non morirà» era lo slogan di una manifestazione che il 28 marzo del 1974 percorse le vie del centro per concludersi nell'ufficio del sindaco Edo Benedetti. Come alternativa il comitato aveva sposato l'idea dell'architetto Giorgio Ziosi, all'epoca consigliere comunale comunista, che prospettava la copertura completa della

tangenziale. Ma la strada ormai era segnata, gli espropri proseguirono e l'opera fu inaugurata nel 1980. Ma Piedicastello era il quartiere martire e tutti lo sapevano. Era solo questione di tempo per chiedere il riscatto. E così avvenne. Negli anni Novanta a palazzo Thun si insediò Lorenzo Dellai, sindaco sensibile alle istanze dei «pedecastelotti». Il Comune, pur non avendone la competenza, si attivò per progettare una tangenziale alternativa facendo pressing sulla Provincia. Nel 1997 la gente tornò in piazza per sostenere il progetto di rinascita che poi, con Dellai governatore, effettivamente partì.

«Fu un'utopia realizzata. Lotavamo contro i giganti e riuscimmo a spuntarla», commenta Martinello. Il traffico di attraversamento è stato deviato sotto la montagna già da diversi anni, le gallerie a doppia canna sono diventate un museo e il vecchio sedime un parcheggio. Ora è la volta della restituzione della piazza, per completare l'opera. «Una bella soddisfazione dopo 45 anni, anche perché adesso dove abitavamo noi vivono le nostre figlie», racconta Lucia Bragagna. È la chiusura di un ciclo, la dimostrazione che una battaglia, se giusta, alla lunga darà comunque i suoi frutti.

L'ASSEMBLEA

Il Comune vuole trasformare quelli gialli riservati ai residenti in blu

Residenti in rivolta per i parcheggi

Assemblea movimentata l'altra sera a Piedicastello. La proposta dell'amministrazione comunale di modificare le modalità di parcheggio nel sobborgo non piace ai residenti che hanno vigorosamente contestato l'idea.

Attualmente il rione è considerato «zona di particolare interesse urbanistico» e in quanto tale è dotato di 45 posti auto di colore giallo riservati agli abitanti, che con apposito bollino possono parcheggiare in esclusiva nella zona di via Papiaria e via Verruca. Secondo il Comune però questo status particolare non ha più ragione di esistere e l'assessore all'urbanistica Paolo Biasioli, che all'assemblea non c'era perché ammalato, ha espresso la volontà di trasformarli in par-

cheggi blu a pagamento, fissando in 60 centesimi il costo orario di fermata, come in corso Buonarroti dall'altra parte del fiume. Ciò significa che i residenti potranno continuare a parcheggiare gratis ma solo dopo aver acquistato il bollino apposito.

Il Comitato Piedicastello però non ci sta e nel corso dell'assemblea l'ha detto a chiare lettere all'assessore ai lavori pubblici Italo Gilmozzi, presente al posto di Biasioli. E oggi Gilmozzi riferirà in giunta.

I residenti sono contrari perché convinti che la trasformazione degli stalli riservati in posti a pagamento accessibili a tutti non li garantisca dall'invasione di pendolari, rendendo incerta e difficile la ricerca. E nel corso dell'assemblea si sono levate anche lamentele

per controlli considerati troppo blandi da parte della Polizia locale che, anche se avvertita della presenza di abusivi sugli stalli gialli dei residenti, spesso trasalerebbe il controllo penalizzando così i residenti.

Il presidente della circoscrizione, Claudio Geat, concorda con palazzo Thun sull'idea di eliminare la «zona di particolare interesse urbanistico», non più giustificata. «Non è certo l'unica zona della città che ha problemi di parcheggi e se viene mantenuta qui bisognerebbe metterla anche in Bolghera o da altre parti» rileva. Convinto che i parcheggi blu garantiranno comunque i residenti, come dimostra la situazione di corso Buonarroti dove alla sera si trova sempre posto in abbondanza. Nel corso dell'assemblea c'è

stato anche modo di parlare del buon andamento dei lavori per l'eliminazione della rotatoria sopraelevata e l'allargamento della piazza.

Una signora è intervenuta per dire che in fondo non è cambiato granché ma è stata abbondantemente contraddetta dalla maggior parte dei presenti.

Confermato che i lavori termineranno in autunno, i presenti hanno riservato apprezzamento e lodi al progetto riconoscendo i miglioramenti già avvenuti anche in corso d'opera nell'attraversamento pedonale verso la città. In prospettiva poi, quando ci saranno i soldi, la circoscrizione propone di realizzare un collegamento ciclabile sul lato sud del ponte di San Lorenzo. Il Comune è d'accordo. F.G.



Auto parcheggiate nella zona gialla (foto Coser)